

### NONOSTANTE TUTTO...

Anche quest'anno abbiamo combattuto la crisi dei fogli bianchi: nonostante la fatica, con impegno e caparbia siamo riusciti a mettere su la terza edizione del giornale d'Istituto. Abbiamo dovuto superare diversi ostacoli non tanto per la mancanza di sensibilità delle istituzioni, quanto per le numerose questioni tecniche non ancora risolte, legate alla creazione di un giornale: computers, stampanti ed altri strumenti indispensabili all'impaginazione e alla stampa. Tuttavia, neanche questo ci ha disarmato e, con il contributo di tanti nostri compagni, siamo riusciti a portare a termine il nostro compito. Il sabato, trascorso "in redazione", con il passar del tempo, è diventato un appuntamento piacevole, istruttivo, che ci ha permesso di crescere attraverso un continuo e insieme proficuo scambio di idee e opinioni.

*Intervista al prof. G. Cormio presidente dell'ASM.*

La raccolta differenziata a Molfetta pag. 6

## I GENITORI HANNO SEMPRE FIDUCIA NEI FIGLI

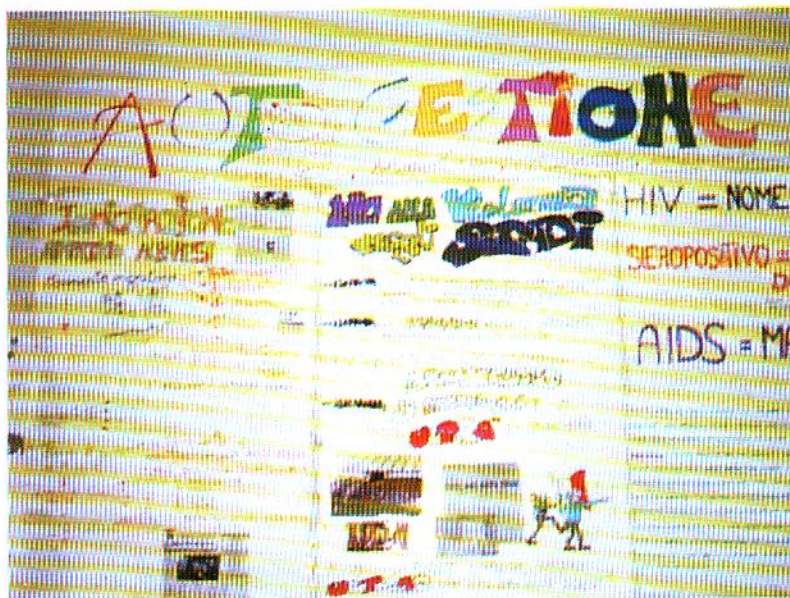
### I risultati di un sondaggio del nostro giornale

Nel mese di ottobre, novembre, e dicembre, la redazione del giornale scolastico ha elaborato e distribuito ad un campione di 200 studenti, sia del corso ragionieri che del corso geometri, un questionario diretto ai genitori. Il fine di questa indagine, raggiunto grazie alla collaborazione puntuale degli alunni e dei genitori contattati, è stato quello di saperne di più, e più direttamente sul rapporto genitori-figli.

L'esito abbastanza sorprendente è il seguente:

- circa l'84% dei genitori nutre buona fiducia nei figli, ritenendo che questi, da quando lasciano la famiglia, siano capaci di assumersi le loro responsabilità e di acquistare auto-

*(Continua a pagina 2)*



### Interno dell'ITCG

Nella foto alcuni taze-bao, frutto dei lavori di gruppo tenuti duante il periodo dell'autogestione.

Riflessioni flash pag. 5

### "RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI"

#### I recuperi formativi: una novità sottovalutata

Di Maria Giovanna Marino IV F rag.

Anno scolastico 1997-98: le disposizioni ministeriali hanno lasciato alle singole scuole libertà e autonomia nella scelta del modo in cui far "saldare ai propri ragazzi i loro debiti". Nel nostro Istituto sono stati eseguiti, nella prima settimana, dei test strutturati nelle varie discipline, allo scopo di verificare le lacune, presupponendo che

tutti gli alunni promossi a giugno con l'asterisco si fossero preparati durante l'estate. Ma è accaduto realmente? In alcuni casi gli alunni si sono preparati, in altri casi essi hanno sottovalutato la situazione, non considerando la possibilità dell'esecuzione di test. Alcuni alunni hanno saputo ciò ad anno scolastico cominciato,

con ben poco tempo per ripetere argomenti lasciati a giugno e che non sono stati ripresi per tutta l'estate, o tutt'al più ripetuti solo a settembre. Il problema è, se da un test strutturato, uguale per tutte le classi dello stesso ordine, si possa valutare il recupero di alunni diversi che comunque sono stati promossi

*(Continua a pagina 10)*

*A scuola da grandi;*  
sogni e ansie tra i banchi, la sera pag. 3

*Il sociologo Crepet a*  
confronto con alunni e insegnanti pag. 7

*Sport e tempo libero,*  
pag. 11

(Continua da pagina 1)

nomia, mentre solo il 20% teme che possano correre dei rischi a causa della realtà esterna;

- i genitori vorrebbero che i loro figli credessero in valori tradizionali: onestà, famiglia, lavoro e rivelano di non essere affatto influenzati dai mass-media e dalla mentalità cosiddetta corrente, che vede come valori emergenti: ricchezza (solo il 3%), potere e bellezza (0%);

- il 70% dei genitori non ha difficoltà a parlare con i propri figli di sesso, droga, o altri argomenti "difficili";

- i problemi che causano maggior divergenze tra genitori e figli sono soprattutto quelli dovuti all'ora di rientro, ma anche gli insuccessi scolastici, i soldi e le amicizie, sono causa di discussioni in famiglia;

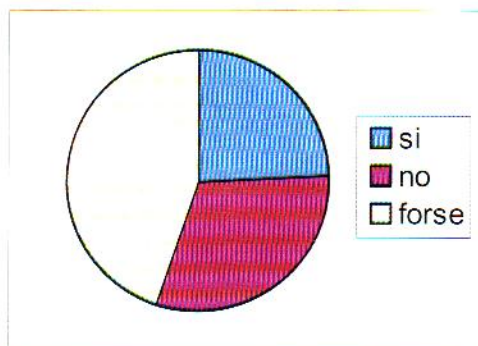
- il 61% dei genitori avverte il legame con i figli abbastanza stretto, questo causa il fenomeno della " famiglia lunga", cioè la volontà dei figli di restare a lungo presso la casa dei genitori contando sulla loro benevolenza;

- per quanto riguarda la disponibilità dei genitori a cambiare modo di pensare, il 44% è incerto, il 25% è favorevole a farlo, mentre gli altri (31%) sono convinti che la propria mentalità sia quella "giusta".

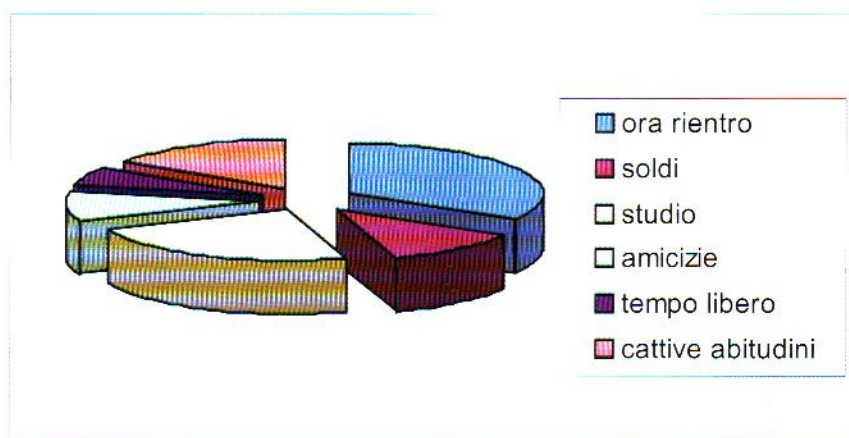
Analizzando complessivamente questi dati, deduciamo che i genitori di oggi sono più aperti verso i figli rispetto a quello che ci aspettavamo in partenza, quando credevamo di trovarci di fronte a mentalità molto tradizionaliste, che invece sembrano aver lasciato il posto ad una generalizzata e consapevole disponibilità al dialogo.

Alcuni ragazzi vorrebbero genitori dalla mentalità moderna.

Siete disposti a cambiare modo di pensare per loro?



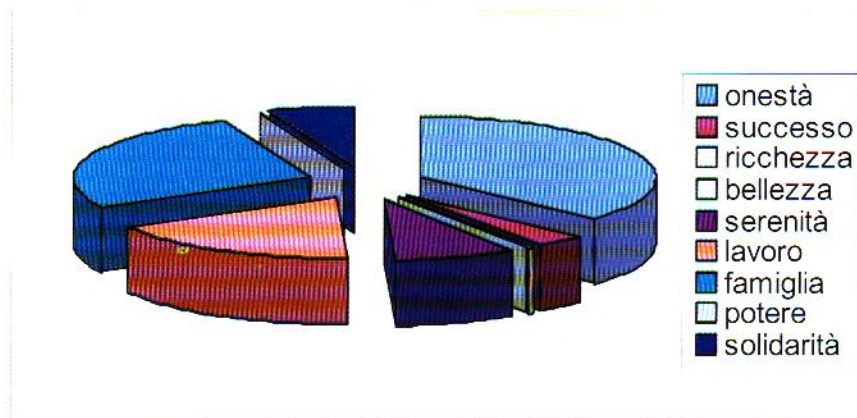
Quali sono i problemi giornalieri che riscontrate con i vostri figli?



**Una brillante offerta formativa dell' ITCG "Salvemini" :  
I° CORSO POST DIPLOMA  
su "Interventi di recupero e conservazione del patrimonio architettonico"**

Il corso è iniziato il 2 marzo e terminerà entro ottobre. E' costituito da 700 ore, di cui 235 di stage (attività sul campo, presso industrie e cantieri) mentre le rimanenti sono di teoria svolte per la maggior parte (70%) da esperti esterni del settore (con personalità di rilievo come l'ing. Fulvio Resta, docente universitario di Pavia, l'ing. Michele Balacco di Molfetta, l'ing. Piero Gromaldi, esperto di rilievo architettonico dell'Università Studi di Bari). La partecipazione è riservata a 25 allievi diplomati, già selezionati con una prova strutturata per la verifica del possesso di conoscenze generali e specifiche della professione geometra. Al termine è previsto un esame e il rilascio di un diploma di qualifica professionale della Re-

In quali valori volete che i vostri figli credano?



gione Puglia. Tale qualifica è riconosciuta dall'Ufficio di collocamento. Il corso, finanziato dal fondo Sociale Europeo (CEE), viene monitorato dall'Ufficio regionale per la formazione professionale. Rispetto alla riuscita ci sono ottime aspettative, e grande adesione. Il progetto è nato da un'analisi delle esigenze del territorio e dalle prospettive di sviluppo per gli sbocchi professionali future. L'edilizia oggi si riversa per l'80% sul costruito, per cui la preparazione tradizionale non è

sufficiente e c'è bisogno di competenze specifiche e aggiuntive, in particolar modo su immobili di interesse storico e artistico. Pertanto l'adesione (sono pervenute ben 71 domande) è stata superiore alle aspettative e ha evidenziato un grande interesse nei confronti di questo settore di occupazione. Ai giovani corsisti un augurio di buon lavoro nel presente e nel futuro.

## A SCUOLA DA GRANDI

### Sogni e ansie tra i banchi, la sera

A cura di L. Ciccolella I Mastropasqua T. Pappagallo VF rag.

Sabato pomeriggio ore 17.00, aula n.9, riunione di redazione del giornalino, due giovani che frequentano il corso serale si affacciano incuriositi. A prima vista ci sembrano simpatici e così li invitiamo ad entrare. Cogliamo l'occasione per conoscerli, cominciamo con domande generiche, impertinenti, spiritose, banali e loro fanno lo stesso con noi. La discussione però diventa più interessante e seria quando chiediamo il motivo per il quale hanno deciso di ritornare tra i banchi di scuola.

Gianni, 27anni, ci dice: *Sono floricoltore, ho deciso di tornare a scuola, perchè ho bisogno di un diploma per poter ricevere dei finanziamenti utili alla mia azienda familiare.* Ci sembra quindi doveroso chiedergli che cosa lo abbia spinto in passato a lasciare la scuola e lui ci fa capire di non essere mai stato uno studente modello, anzi di essersi comportato vivacemente con i professori per cui il suo comportamento ha daneggiato il rendimento scolastico. Ma non se ne pente: infatti può trascorrere con noi un pò di tempo proprio perchè è stato cacciato fuori dall' insegnante... A questa età deve essere un pò imbarazzante! Ci piace però questo ragazzo che riesce a conciliare scuola e lavoro e che, soprattutto, qualche discorso serio lo sa fare. Una frase che ha ripetuto più volte e che ci ha colpito molto è stata: *La scuola è utile anche perchè c'è qualcuno che ti impone delle regole e disciplina il tuo comportamento.* Come dire che chi lo ha mandato fuori, ha fatto bene. Quel che è giusto, è giusto. Matteo, l'altro giovane, che è assorto come noi ad ascoltare l' amico, decide di prendere la parola: *Sono ritornato a scuola perchè mi sentivo inferiore ai miei amici che erano più istruiti di me. Essi spesso raccontavano le loro esperienze scolastiche divertenti, e questo mi faceva sentire vuoto.*

Il tempo intanto passa velocemente e noi della redazione vogliamo saperne sempre di più, così muniti di penne, fogli e registratori portatili intervistiamo tutti i ragazzi del corso presenti quella sera a scuola. Infatti la "vittima" successiva della nostra intervista è una donna di ben 63 anni, che soddisfatta ci dice: *Non mi vergogno di essere tornata a scuola a questa età, anche perchè mi trovo bene in questo ambiente e non mi pento della mia scelta. Ho dovuto abbandonare la scuola alla fine della III media, in quanto avevo la responsabilità di gestire il negozio di mio padre che purtroppo era venuto a mancare.*

La signora è gentile e tranquilla, sicura della scelta fatta mentre i compagni di classe sorridono con sguardi ammiccanti, ma consapevoli e in fondo rispettosi della forza davvero ammirevole della signora, tornata a scuola a quell'età.

La ricerca verso altri ragazzi che frequentano il serale continua. Incontriamo un vigile urbano di 30 anni ben disposto a rispondere alle nostre insistenti domande.

Dichiara: *Quando si è giovani si pensa alle ragazze, al divertimento, ai soldi e nel momento in cui mi accorsi che la scuola non mi permetteva di essere economicamente autonomo, decisi di dedicarmi a lavori di qualsiasi genere.*

Gli chiediamo il motivo del suo ritorno a scuola.

*Molti miei amici d'infanzia ora sono dottori, avvocati, commercialisti, mentre per errore di gioventù mi trovo ancora al IV superiore, ma credo che non sia mai troppo tardi per darsi da fare per una giusta causa. Anch'io riuscirò a laurearmi: la speranza è l'ultima a morire!*

Il vigile-studente rientra in classe e noi torniamo al nostro lavoro in redazione, con un inconsueto bagaglio di notizie in presa diretta.

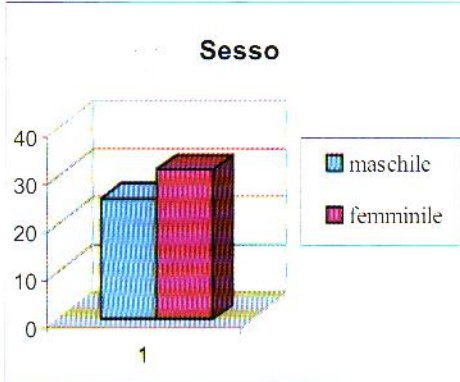
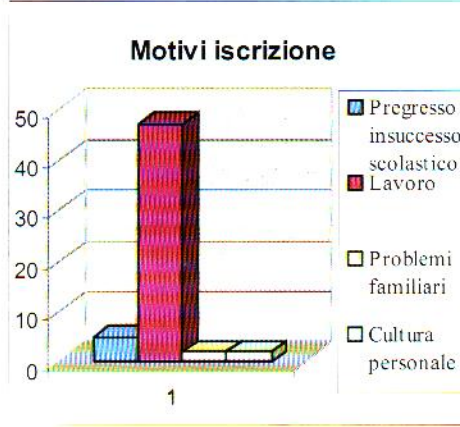
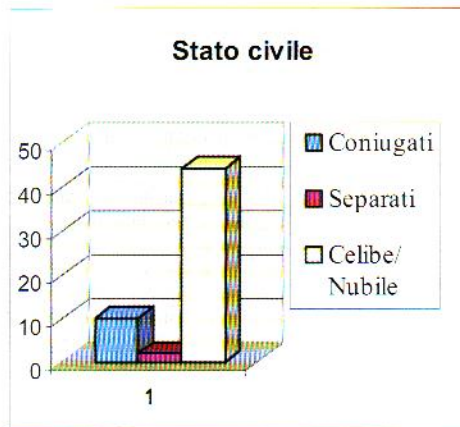
## IL PIACERE DI TORNARE A SCUOLA

### Gli studenti-lavoratori raccontano la loro esperienza all'ITCG

Ci presentiamo: siamo i ragazzi della II A del corso per lavoratori del Salvemini. In questi due anni trascorsi tra i banchi ci siamo resi conto che c'è voluto davvero molto entusiasmo e una buona dose di ostinazione per andare avanti, conciliando impegni diversi e gravosi. Siamo infatti studenti lavoratori e ne siamo orgogliosi: Gianni si occupa di floricoltura, Vito fa l' elettrautista, Felice il fabbro, Susanna la

(Continua a pag. 5)

## Alcuni dati sugli alunni dell'ITCG serale: a.s. 1997/98



### Al limite del demenziale

-Tuo fratello è parecchio più colto di te! Come mai?

-Lui è stato allevato con latte condensato..

## L'ATTIVITA' TEATRALE A SCUOLA

### I giovani si sentono sempre più coinvolti

**1997/98: la filodrammatica dell'ITCG Salvemini mette in scena una commedia di Goldoni sulla scia di una tradizione consolidata.**

Simona D'Aniello 5C rag.

Nata nei primi anni 80 la Filodrammatica dell'ITCG "Salvemini" di Molfetta prese avvio grazie alla sensibilità dell'allora preside Giuseppe Camporeale. La direzione fu affidata al professore Giuseppe Mezzina, il quale, fedele del Teatro di Edoardo de Filippo, rappresentò le commedie: "Gli esami non finiscono mai" e "Le voci di dentro". Successivamente un repertorio più classico vide la realizzazione de "La Mandragola" di Machiavelli, "Liola" di Pirandello, "Il malato immaginario" di Molière. Con quest'ultimo l'ITCG nel 1987 partecipò alla Prima Rassegna Nazionale "Teatro alla Scuola" di Serra S. Quirino conquistando il primo premio per la spigliata interpretazione, per la fedeltà al testo e per l'accuratezza dei costumi, curati dalla professoressa O. Tangari, la quale successivamente, assieme ai colleghi L. de Palma e O. Ragno, subentrò nella direzione della filodrammatica. Con una nuova impostazione forse più scolastica, tutti gli

studenti interessati parteciparono a delle lezioni di formazione teatrale. Anche la scenografia cambiò personale: venne affidata agli stessi ragazzi della scuola. Nel 1990 andò in scena un'opera di Dario Fo, Premio Nobel per la Letteratura 97, "Isabella, Tre Caravelle e un Cacciaballe", in cui il critico teatrale della Gazzetta del Mezzogiorno esaltò la spontaneità degli interpreti. Il tutto realizzato dagli studenti con la guida intelligente e fantasiosa dei docenti. Insomma si intende il Teatro come un Laboratorio, un lavoro collettivo. Negli anni successivi la prof.ssa de Palma porta in scena un repertorio più legato al Teatro Inglese con "Giulietta e Romeo", "Le allegre comari di Windsor" e nel 1996 il "Pigmaliione" di G.B. Show. Quest'ultimo vinse il primo premio alla grande rassegna mediterranea del *Teatro nella scuola* a Valledoria in provincia di Sassari. Nel 1996 il nuovo preside G. Morone appoggia con grande entusiasmo

l'attività teatrale. Si portano in scena due commedie di Molière, con la regia dalla professoressa O. Tangari: "Le preziose ridicole" e "La scuola delle mogli", rappresentata anche a Bisceglie, nell'ambito della rassegna dell'ITC "dell'Olio", con merito e con gioiosa e scanzonata bravura degli attori. Quell'anno il ricavato fu devoluto all'Istituto per la Ricerca e Prevenzione AIDS. Nell'ultimo anno, gli stessi studenti attori, dopo aver letto un racconto di Sepúlveda e un lavoro di Vecchioni hanno elaborato una sceneggiatura con il nome "La Gabbianella". Il lavoro ha visto un armonioso concorso e la collaborazione di docenti come mai prima. Anche questo lavoro ha devoluto i suoi ricavi in beneficenza, alla Casa Famiglia di Ruvo, ed ha ricevuto l'invito dall'Assessorato alla cultura giovanile per la serata del 14 settembre scorso. Quest'anno la stessa équipe di docenti coadiuvati, ancora dalla professoressa M. Binetti e dal collaboratore M. Giovine si prepara a rappresentare di C. Goldoni: "La bottega del caffè". La Filodrammatica 97-98 incontra qualche difficoltà nella ricerca degli attori. Infatti molti studenti-attori sono ormai geometri o ragionieri, ma tanti altri giovani provano ancora a cimentarsi e a rinnovare ogni anno la splendida emozione della scena.

### GRANDE SUCCESSO DE "LA BOTTEGA DEL CAFFÈ"

Nei giorni 18 e 19 marzo, presso il teatro don Bosco, è andata in scena "La Bottega del Caffè" di Goldoni, ispirata alla vita reale, intrigante e pettiegola di un campicello veneziano.

Sulla scena, costituita da una scenografia, semplice ed efficace (una Bottega del Caffè, un barbiere, una locanda, un casinò), si muovono con abilità e disinvoltura i giovani attori, impersonando **Ridolfo** (Ernesto Mezzina) uomo saggio e amante dell'ordine, **Pandolfo** (Gianni Di Pasquale) biscazziere e profittatore, **Eugenio** (Fabrizio Fusaro), giovane scapestrato ma di buon cuore; e poi, **Lisaura**, **Placida** e **Vittoria**, egregiamente interpretate da Marina, Marianna e Giovanna. Un vivacissimo **Trappola** è Marianna Leone, molto brava nella parte del garzone intrigante.

Vorremo citare tutti gli altri attori ugualmente preparati e credibili: Claudio Monopoli, un sornione **don Marzio**, Adriano de Cillis, il falso **conte Leandro**, Michela Pisani il **Capitano degli Sbirri**, a loro il nostro plauso e la nostra ammirazione. Bravi anche i ballerini e le cantanti che hanno vivacizzato e modernizzato la com-



*Una "scena" dietro le quinte: il giovane attore si sottopone al trucco.*

Dietro le quinte un nuvolo di impavidi scenografi, costumisti, suggeritori, tecnici del suono e delle luci contribuiscono, senza essere visti, all'efficacia della scena e vivono momenti collettivi di emozione e di gioia. Il divertimento, il piacere di stare insieme, la gioia di vivere l'emozione della scena sono ciò che fa del teatro a scuola un'esperienza indimenticabile.

media. Complimenti ai registi per la sapiente e originale conduzione e alle prof.sse Pansini e Binetti per la coreografia e le maschere. Il cast, davvero numeroso (circa 70 persone), ha ricevuto applausi e consensi da un pubblico attento e partecipe. Due ore di svago, divertimento e cultura.

## School day: una scuola aperta al territorio

Di Filomena Picca VF rag.

Chi vuole la scuola come un'istituzione unicamente confinata entro i binari dei rigidi e tradizionali programmi ministeriali, è costretto a ricredersi.

Da diversi anni, infatti, in molti istituti superiori la scuola va allargando i suoi orizzonti culturali, ad attività, che se pur definite "extrascolastiche" sono tutt'altro che inattinenti ai suoi scopi, anzi contribuiscono ad una più robusta e completa formazione educativa e culturale. In tale prospettiva si è anche mosso il nostro istituto. Infatti si è fatto promotore di diverse iniziative che hanno impegnato gli alunni in progetti meritevoli di grande considerazione.

Di recente l'interessante School Day ha messo in luce il fatto che la scuola sia soprattutto cultura e come tale ha una sfera d'azione che non si esaurisce nella semplice formazione professionale dei suoi alunni. Proprio come cultura la scuola ha anche il dovere di promuovere attività come la filodrammatica, il giornale d'istituto, la pratica sportiva ecc., anche se essi potrebbero apparire inattinenti ad un indirizzo di studi come quello amministrativo. La manifestazione School Day ha permesso d'illustrare ai visitatori esterni le iniziative di cui l'ITCG si è reso promotore: lo scambio culturale con l'estero, attraverso il progetto *Socrates* (dopo l'esperienza fatta con una scuola di Anversa in Belgio, si sta organizzando uno scam-

bio con alcune classi della Danimarca), il *Progetto IGEA*, la realizzazione del *giornale d'istituto*, la *Filodrammatica*, i plastici (progetti di villette, di ristrutturazioni, aree attrezzate a verde... ) realizzati dai geometri. La scuola non ha affatto dimenticato la sua funzione, quella educativa e formativa. Gli studenti sanno anche essere innovativi, creativi solidali e ... geniali. Un apposito stand, infatti, quello a cui con molta fierezza ho partecipato anch'io, aveva il fine della solidarietà. Esso era denominato "Dolcezze e Carezze", titolo che ben si conciliava con l'oggetto e il compito dello stesso, che consi-

steva nella vendita di dolci preparati dai noi ragazzi e il cui ricavato era destinato ad opera di beneficenza. Un'esperienza resa ancora più bella dalla straordinaria disponibilità dei nostri professori che hanno assecondato il progetto contribuendo così al suo successo. Questa esperienza è destinata perciò ad entrare, rimanendoci per sempre, nell'albo dei miei ricordi quando fra pochi mesi concluderò questo quinquennio di studi. Ricorderò soprattutto l'elogio del preside che ha apprezzato lo spirito, la creatività, la spontaneità, la finalità della nostra iniziativa.



16.01.98: school day. Nella foto un momento della mostra documentaria "La scuola ieri, oggi e domani", realizzata dagli studenti lavoratori della V A serale. Foto, documenti, curiosità, materiale d'archivio hanno permesso ai visitatori di percorrere un itinerario immaginario tra passato, presente e futuro.

### PRO E CONTRO: RIFLESSIONI FLASH SULLO STATO DI AGITAZIONE

Sono d'accordo sullo sgombero degli istituti occupati. La forma di protesta migliore è l'autogestione; con l'occupazione c'è pericolo che si infiltrino elementi esterni alla scuola. (Domenico III A Geometri)  
E' stata un'esperienza positiva, perchè nata da una decisione responsabile presa collettivamente. (Cosimo II A Geometri)

Sono contrario all'occupazione, perchè troppo forte come forma di protesta. Non mi sembra giusta neanche l'autogestione, poichè non si fa niente. Le migliori forme di protesta sono: manifestazioni, scioperi e la cosiddetta astensione collettiva dalle lezioni. (Onofrio III A Geometri)

I ragazzi sono stati privati del diritto di studiare. Questa forma di protesta è diventata un rituale per anticipare le vacanze natalizie. Si vanno a cercare problemi piccoli e credo che sia una mancanza di rispetto verso i problemi di maggiore importanza. Anche quando vengono affrontati, c'è poca credibilità. (Corrado III A Geometri)

La settimana dell'autogestione è stata sicuramente positiva in quanto sono stati trattati argomenti interessanti; per me è risultata un'esperienza nuova e entusiasmante. (Francesco II A Geometri)

Pur essendo molto interessanti, i temi trattati mi sono sembrati troppo generici per coinvolgerci tutti. (Francesco II A Geometri)

L'autogestione è più utile perchè dà la possibilità di discutere su temi di attualità e quindi offre spazi dedicati a noi. (Cinzia III A Geometri)

### Il piacere di tornare a scuola

(continua da pagina 3)

segretaria, Daniela l' operaia, Vincenzo è maresciallo della Marina Militare, Saverio è elettricista, Mariella fa la mamma e Domenico il tornitore..., insomma il nostro è un mondo in miniatura in cui ognuno ha esperienze e conoscenze diverse che è disposto a condividere con gli altri.

La frequenza del corso serale ci ha dato la possibilità di riparare gli errori commessi nell' adolescenza, come quello di aver dato un calcio alla cultura e all' informazione e alla possibilità di progredire e "crescere". Qui abbiamo riscoperto il piacere di essere informati, il senso dell' amicizia e della solidarietà nei momenti difficili, per continuare questo cammino.

#### PROGETTO C.I.C.

PROGRAMMAZIONE '97 '98

- Progetto Genitori - Perchè la *relazione e la comunicazione "vivano"* in casa.
- Progetto Lettura - Perchè si impari a *leggere la vita e leggere il futuro*.
- Progetto Affettività - Perchè *amare* è l' infinito del verbo *vivere*.

## Intervista al Prof. Gianfranco Cormio, presidente dell'AMSU ..La raccolta differenziata a Molfetta

**Anche dai rifiuti possono nascere nuove ed inaspettate risorse occupazionali. Molfetta è sulla buona strada.**

Di Claudia Masciopinto, Andreika Piscitelli IV rag.

I rifiuti stanno per sommergerci, cosa facciamo? Agli inizi degli anni '60 l'umanità scoprì che stava distruggendo la terra. Iniziarono le grandi battaglie di verdi e ambientalisti per un mondo più pulito; da allora è stato un continuo susseguirsi di allarmi e di contromisure più o meno valide. Oggi a distanza di 40 anni è arrivato il momento di fare un bilancio equilibrato. I successi sono stati tanti: l'ambiente urbano è oggi sottoposto a maggiori controlli rispetto a 40 anni fa, infatti le industrie inquinano meno grazie alla costruzione di moderni depuratori. Il buco dello strato dell'ozono non è stato chiuso, ma è stata drasticamente ridotta la produzione dei gas responsabili del fenomeno. Sono aumentate le coltivazioni biologiche e gli impianti eolici e solari per la produzione di energia pulita. In altri campi i progressi sono meno evidenti: le estinzioni procedono ancora ad un ritmo elevato e rimangono fenomeni preoccupanti la distruzione delle foreste e l'effetto serra. Inoltre per l'immediato futuro si preannunciano altre catastrofi: la scarsità di acqua e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Proviamo a pensare a quanti rifiuti accumuliamo: plastica, vetro, bottiglie di latta, chilometri di nastri, pile e farmaci; stime recenti hanno rilevato che ciascun cittadino produce più di 1 kg di rifiuti al giorno. Tra non molto ci ritroveremo sommersi da rifiuti, magari anche non

biodegradabili e sparpagliati su tutto il pianeta. Quali interventi e precauzioni per evitare un simile disastro? A questo proposito abbiamo intervistato il presidente dell'AMNU, Gianfranco Cormio, docente nel nostro istituto, per avere maggiori informazioni sulla nostra zona. Il prof. Cormio ci ha detto che la nostra città si è già da tempo attrezzata per il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti. Ci ha illustrato brevemente gli impianti locali di smaltimento a cominciare dalla cava di Molfetta, ex discarica, sequestrata nel '92 e attualmente usata come stazione di trasporto dei rifiuti da Molfetta a Trani. Notevole importanza ha anch'è l'impianto di compostaggio, che però non è ancora in attività, e che è predisposto per il trattamento dei rifiuti umidi (residui di cibi animali e vegetali) da cui è possibile ottenere, alla fine di un ciclo di trasformazione, "un ottimo compost" da usare come fertilizzante naturale. Tuttavia non è tutto così semplice, il prof. ci ha fatto notare che per il funzionamento di tale impianto è necessaria una stazione preliminare allo scopo di selezionare i rifiuti o ancora meglio differenziarli a monte, con la collaborazione dei cittadini. Una quantità importante di rifiuti umidi proviene dai ristoranti, dai bar, dalle mense per cui è stato progettato un sistema per la raccolta di tali rifiuti presso queste strutture, ma i costi si sono rivelati troppo elevati e la necessità della collaborazione esterna rende difficilmente attuabile questo progetto. Dalle nostre parti non è infatti diffusa l'abitudine di separare già in casa i rifiuti secchi da quelli umidi; cosa che invece si fa da tempo in altre città italiane. Un altro impianto per lo smaltimento è l'inceneritore, il cui funzionamento viene ancora osteggiato dal comune di Bisceglie per il cattivo impatto ambientale e per l'emissione di fumi

tossici. Il sistema di smaltimento più tradizionale rimane la discarica, che può essere però estremamente pericolosa per il deposito di rifiuti tossici con ingenti guadagni per i gestori. Per ridurre le quantità di tali rifiuti è utile - dice il professore Cormio - incrementare la raccolta differenziata in modo che pile, farmaci vengano trattati e lavorati in appositi stabilimenti e riutilizzati. Di recente il decreto Ronchi, dal nome del Ministro dell'Ambiente, ha apportato dei cambiamenti nel nostro paese, innanzitutto l'eliminazione dei siti pericolosi fra cui le discariche abusive; ciascuna regione ha istituito dei piani di emergenza che prevedono la raccolta del 10% dei rifiuti differenziati dell'intera provincia di Bari entro il 1° semestre del '98. Se questa quota non si raggiunge è prevista una multa salata. Il prof. Cormio ci informa infine che è in progetto a Molfetta l'incremento della raccolta del cartone, un'attività che potrebbe favorire anche la nascita di nuove piccole imprese finanziate dalla provincia. Questo dimostra che dal problema dei rifiuti potrebbero derivare nuove risorse e nuove fonti di occupazione e di guadagno.

### Al limite del demenziale

*Un ragazzo affascinato dalla divisa...*

*-Mamma, da grande voglio fare il soldato!*

*-Ma il nemico ti ucciderà!*

*-Allora farò il nemico.*

*Tra compagne di scuola*

*-Hai fatto il compito di matematica?*

*-Non ho capito niente: ho consegnato in bianco.*

*-Anch'io l'ho consegnato in bianco.*

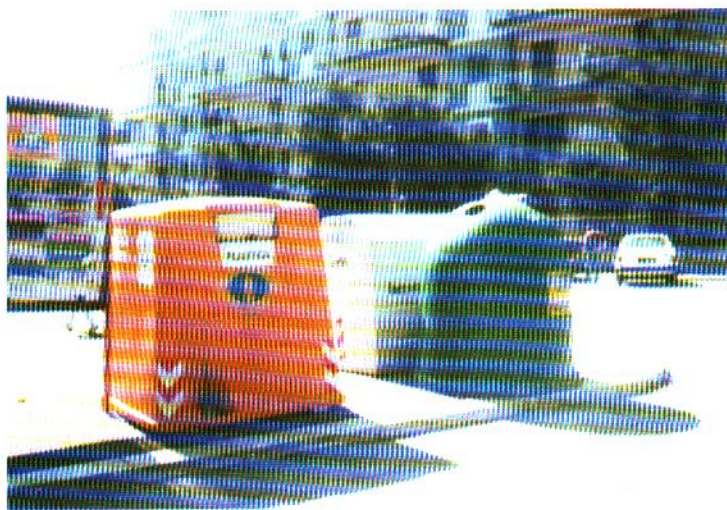
*-Basta che non ci dicano che abbiamo copiato*

***Quello dei rifiuti è un problema che necessita di un intervento educativo in grado di produrre un cambiamento non solo nelle conoscenze ma anche nei comportamenti e negli atteggiamenti.***

La foto è tratta dalla mostra

*"Il mondo del riciclo"*

realizzata nell'a.s. 1996-97 dalle classi IE rag., ID rag. e IA geom.



## COME L'ACQUA PER I PESCI

**L'amore familiare è come l'acqua per i pesci qualcosa in cui nuotare mentre si fanno le cose importanti della vita.**

Di A. Andriani, F. Picca VF rag.

Molte volte nell'affetto si mescolano prepotentemente l'amore-dono e l'amore-bisogno. I genitori spendono a larghe mani la vita per i figli, contemporaneamente sentono il bisogno acutissimo di essere amati da loro, tanto che si parla spesso di un diritto all'amore! Anche i figli sentono un forte bisogno dell'amore dei genitori e le incertezze e gli scontri cominciano quando piombano sul tranquillo affetto familiare le altre forme delle amore: l'amicizia, per esempio, o un innamoramento. Proprio perchè considerato un diritto, l'affetto

familiare provoca talvolta ondate di scambi e risentimenti. "Se il mio bambino mi volesse davvero bene...", "Se mi volessi bene, non permetteresti agli altri di trattarmi in questo modo. Sono frasi che si sentono spesso. Valgono quanto una forma di ricatto. L'amore-dono richiesto ai papà e alle mamme è di tipo eroico: devono donare tanto da porre i figli nella condizione di non avere più bisogno del loro dono. Il bambino viene nutrito perchè impari presto ad essere in grado di mangiare da solo. I genitori educano i figli affinché essi possano fare a meno dei loro insegnamenti. E' dunque un compito ingrato quello che spetta all'amore-dono dei genitori: devono infatti operare in modo da non essere più necessari. I genitori devono mirare a divenire superflui e il momento più bello è quando possono dire, guardando i loro figli, "Sono veri uomini. Non hanno più

bisogno di noi". Ma quanto è difficile arrivare a quel momento e quanti malintesi e sofferenze si possono generare! Soprattutto se l'affetto-diritto di genitori e figli non si trasforma in un amore più profondo o in autentica amicizia.

E' necessario ricordare che l'affetto produce felicità soltanto se c'è scambio reciproco. Ma anche il sentimento più puro non basta a regolare i rapporti fra le persone, capita così che genitori e figli si feriscano quotidianamente, e ciò può essere un grave errore. Certamente c'è differenza tra la cortesia dovuta ad estranei e quella che si può usare tra familiari, ma devono esistere delle regole di buona educazione anche in famiglia, che resta comunque il punto di riferimento più importante per tutti noi giovani.

## I GIOVANI, OGGI, SONO SEMPRE PIU' SOLI

**Lo psichiatra Crepet, a confronto con ragazzi e insegnanti, spiega le ragioni delle difficoltà generazionali di comunicare.**

Di Maria Giovanna Marino IV rag.

"Oggi non si comunica con l'altro, ma si usa l'altro". Sono state queste le parole introduttive del sindaco Guglielmo Minervini all'incontro con lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet, tenutosi al teatro Odcon di Molfetta.

"E' utile creare un dialogo continuo con i ragazzi -dice Crepet- affinché trovino un ruolo nella società di oggi". E' necessario scoprirli frequentandoli, poiché ci sono giovani diversi a seconda delle zone geografiche e del contesto sociale che frequentano. I giovani si trovano in una società poco giovanile, dominata da interessi di generazioni passate, e gli adulti non si soffermano abbastanza sulla loro condizione, vedi a questo proposito l'episodio dei sassi del cavalcavia di Tortona.

E anzi nella società di oggi la vita per i giovani è cambiata in peggio: non ci sono molti spazi, mentre un tempo c'erano i vecchi bar-biliardo, dove generalmente gli amici si riunivano tutte le sere riuscendo a instaurare un rapporto di amicizia e disponibilità verso gli altri, preoccupandosi se ad esempio uno di loro si assentava per alcune sere. Oggi invece ci sono le sale giochi definite da Crepet luoghi di "cautismo tecnologico" dove non si instaura nessun rap-

porto umano. Ed ecco quindi il bisogno dei giovani di esserci, di contare qualcosa in questa società indifferente. Crepet ha fornito alcuni esempi toccanti su questo punto: al quartiere S. Paolo di Bari egli aveva conosciuto un boss diciassettenne della malavita, che girava sempre con sette guardie del corpo e con un giubbotto antiproiettile. Questo ragazzo, in seguito morto ammazzato, aveva bisogno di sentirsi qualcuno, ma ora è morto. Cosa avrebbe potuto fare quel ragazzo con la sua capacità in un contesto diverso?

In questa società il talento dei giovani spesso è perduto, poiché non ci sono spazi adeguati dove stare tra coetanei e assumere responsabilità. Oggi infatti i giovani crescono irresponsabili, poiché gli adulti, non avendo fiducia in loro, assumono compiti al loro posto, e pretendono poi responsabilità, senza tener conto che tale processo necessita di un lungo periodo di apprendimento. Il college all'inglese, ad esempio, può essere un luogo di transizione tra la famiglia e la società, perché permette ai ragazzi di studiare facendo esperienze dirette. Crepet, infatti, ha sostenuto che è necessaria una scuola più

vicina ai ragazzi, che li sappia ascoltare e sappia trasmettere loro non solo nozioni, ma anche emozioni.

La società moderna ci offre centinaia di telefoni, fax, reti telematiche per contattare gli altri, ma di fatto i giovani sono soli e non sanno a chi rivolgersi. Interessante è stato l'intervento di uno studente che ha definito i giovani come esseri a due personalità, una che si manifesta con i genitori, fatta di canoni da rispettare, l'altra che si manifesta con gli amici.

Nel dibattito conclusivo un'accesa discussione ha messo a confronto Crepet e gli insegnanti, i quali hanno sostenuto che la scuola è capace di ascoltare i ragazzi attraverso canali come il C.I.C Crepet invece ha precisato che i professori spesso non hanno gli elementi per capire la psicologia dei ragazzi. Per Crepet comunque è sempre importante mantenere saldo il contatto, che è stato dimenticato in questa società "-dove è più facile comprare un motorino, che ricevere una carezza", sicché i giovani restano sempre più soli con i computers e con le macchine e trascorrono meno tempo tra coetanei.

### Al limite del demenziale

#### Figli moderni

- Tuo fratello è parecchio più colto di te!
- Come mai?
- Lui è stato allevato con latte condensato...

#### Qual è il colmo per un tennista?

- Ridere ad ogni battuta???



## Publico o privato: quale scuola per il futuro?

Di Maria Giovanna Marino IV F rag.

In questi ultimi anni il dibattito sulla scuola pubblica e su quella privata ha acquistato sicuramente molto rilievo ed è tema di accese discussioni. Ma che cosa spinge ragazzi e famiglie a scegliere un istituto statale o un istituto privato? Prima di tutto bisogna considerare la situazione economica delle famiglie. Infatti, attualmente la scuola privata è accessibile solo a coloro che godono di un reddito medio-alto, in quanto le rette mensili da pagare sono già singolarmente molto costose, senza considerare costi aggiuntivi relativi ai libri di testo e ad eventuali spese di trasporto. Al contrario, esaminando la scuola pubblica i costi da sostenere sono più modici. E' bene però evidenziare il fatto che a costi diversi vengono offerti servizi diversi, infatti in alcuni istituti privati di grandi città, gli alunni vengono seguiti in modo più accurato con insegnanti selezionati e dispongono di impianti di livelli superiori a quelli delle scuole pubbliche, organizzando attività pomeridiane che coinvolgono i ragazzi come il teatro, la danza, la musica, lo

sport praticato in strutture molto attrezzate, ecc... Ovviamente i confronti possono essere fatti anche tra le scuole private, laiche o religiose, in quanto spesso il livello di preparazione che si ottiene frequentando alcuni istituti privati è veramente scarso poiché in alcuni casi si sostengono spese per diversi milioni solo per avere un "foglio di carta con la scritta diploma". I "dilomifici" sono sicuramente una realtà a noi più vicina, a cui spesso ricorrono coloro che hanno accumulato diversi insuccessi scolastici e che non possono più frequentare gli istituti statali, al fine di ottenere un titolo formale dietro cui si cela una modesta preparazione. Ci si chiede inoltre se sia giusto o meno che lo Stato debba finanziare gli istituti privati. Infatti molti sono contrari a questi finanziamenti, ma c'è chi invece è favorevole alla parificazione delle scuole, in quanto ritiene che le famiglie debbano poter scegliere liberamente, in base alle loro esigenze, la scuola da far frequentare ai propri figli godendo di agevolazioni statali. Tutta-

via poiché non tutti appartengono a famiglie molto facoltose da potersi permettere degli istituti privati di buon livello, è bene utilizzare al meglio ciò che la scuola pubblica offre perché, anche se non corrisponde al modello di istruzione ideale, è garanzia di pluralismo e di una cultura aperta.

### Filastrocca

"Se il..."

*Se il cielo è nuvoloso  
son qui tutto nervoso.  
Se il mare è in tempesta  
io faccio tutto in fretta.  
Se il cielo è stellato  
io mi sento coccolato.  
Se il mare è compatto  
io divento un bel gatto.  
Se il sole è pimpante  
io divento un .....  
in cerca di una speranza  
bella e costante.*

Trovate la rima mancante.

## Dario Fo, premio Nobel 1997. Il parere di uno di noi "IL PIU' GRANDE CLOWN DEL MONDO"

Di Marina Mastropiero VB rag.

Giornalisti ed opinionisti hanno definito il 9 Ottobre "una giornata storica" per la Sinistra Italiana, a causa dell' apparente divorzio tra le due tumultuose correnti che la compongono. Tra una crisi e l'altra, in un clima "d'insicurezza globale" e perenne confusione, appresi la dolce notizia di un Nobel inaspettato a conferma della tesi che io sostengo, che la neve può cadere anche nel deserto. L'unica svolta veramente storica è stata l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Dario Fo. Un riconoscimento a quell'Italia ancora libera di ridere di sé e degli altri, senza troppi crucci e dispetti, ma con tanta voglia di raccontare, di comunicare alla gente comune: quella che s'incontra sui tram, dal panettiere, negli incroci costanti dell'esistenza. Un premio Nobel popolare che accoglie ed evidenzia lo sforzo costante di Fo di rilanciare la tradizione popolare, quella parte della cultura più nascosta, più profonda che ci appartiene. La nostra forza rispetto ad altri. Dal Cinquecento in poi l'Italia è stata massacrata in divisioni e questo scorrere di poteri, secondo Fo, ha contribuito a rafforzare ed a conservare i nostri dia-

letti, la nostra origine, la nostra identità culturale, politica e popolare. Dario Fo è sostenitore della vivace tecnica teatrale "parole in corpo voce", secondo la quale un suono o un'onomatopea può essere tanto efficace quanto una parola. Molte sue opere rappresentate all'estero, come il *Mistero Buffo*, non sono state tradotte, ma ugualmente e maggiormente apprezzate. La comunicazione fa parte di ciò che l'uomo ha dentro, che non codifica necessariamente con il linguaggio. Fo ha basato il suo studio teatrale sulla ripresa della Commedia dell'Arte in cui le maschere e la mimica sono protagonisti indiscusse, non c'è bisogno di copione e molte prove, ma tutto è costruito su un fluido canovaccio di parole, ciò basta ad incutere un'energia esagerata. Fo è una nuova maschera della Commedia dell'Arte, anche nella vita. E che dire dell' "Italia per bene" che male ha reagito all'annuncio di questo miracolo? Risposte a metà e visi coperti sono state le reazioni, alcuni dicono: sono troppo vecchio per capirlo. In un'intervista Fo afferma: "Hanno voluto premiare non tanto lo sberleffo al potere, che oggi

non detiene più il pensiero, ma l'impegno dei diritti civili: un uomo che vive dentro la poesia e che non si accorge della società che gli sta intorno, non è degno di dirsi artista". Coerente con la sua caparbia ma efficace linea, Fo ha dedicato il Nobel a Sofri, Bompreschi e Pietrostefani, impegnandosi a promuovere una campagna di solidarietà per fare chiarezza sulla condanna che, come la spada di Damocle, è stata gratuitamente inflitta loro dai Poteri Alti. La sua storia non è stata delle più facili ed ancora oggi continua ad esserlo, ma l'infinita fede e l'incisiva costanza hanno vinto sul fantasma della paura, come in una fiaba, ancora una volta in prima linea, questa volta vittorioso. Beh, la considerazione che mi viene più spontanea è che il nostro Premio Nobel per la letteratura non ama proprio passare inosservato. Fortunatamente c'è ancora qualcuno che non ha bisogno di nascondersi per essere se stesso!





## MAGRE, MAGRE... DA STAR MALE!

**Difficile da discutere, ma importante da conoscere è l'anoressia. Una "malattia alla moda" purtroppo, in forte diffusione nei paesi occidentali, Italia compresa**

Di Antonella Andriani V rag.

*"La preparazione, la cultura, il consumo dei cibi sono atti a forte componente rituale... distinguono l'alimentazione umana dalle modalità animali di cibarsi, introducono la civilizzazione laddove ci sarebbe altrimenti la ferocia della natura. Ora le persone bulimiche o anorressiche mostrano talvolta una particolare sensibilità ai significati arcaici dell'atto di mangiare e ai suoi aspetti crudamente corporei. Eppure proprio queste persone ci fanno sentire l'inquietante fragilità delle nostre istituzioni civilizzatrici. Lo sforzo per tentare di comprendere il loro punto di vista è quindi tanto più necessario".*

Pierrette Lavanchy

Le persone che ne soffrono sono per lo più giovani donne, che fingono in genere di non avere nulla, nascondono il disagio, in quanto la loro percezione del corpo è distorta. I genitori spesso negano la esistenza stessa della malattia e questo fa perdere loro del tempo prezioso necessario per poter risolvere la situazione.

Ogni anno ci sono nuovi casi di anoressia con alti esiti di mortalità per il fatto che non c'è una risposta adeguata, né una terapia. Si tratta per lo più di ragazze fra i 14 e i 25 anni, ma le due fasce estreme di età si vanno progressivamente allargando, tanto che è sempre più frequente incontrare anoressiche di 8-10 anni oppure di oltre 30 anni.

Ma cos'è l'anoressia, perché questo fenomeno? Molti dubbi e molti quesiti,

### Moda a tutti i costi!!!

Di Marta Farinola V rag.

Facciamo il punto sulle tendenze dei giovani oggi. Parlando di moda saltano subito alla mente le sfilate, le prestigiose passerelle di Parigi, Milano, Roma, New York e le bellissime modelle come la Schiffer o Naomi Campbell, e le tanto discusse mannequin dal fisico quasi anoressico e spesso inutilmente invidiato. Le vediamo sfilare nei luoghi sacri della moda con abiti a volte bellissimi ma anche sempre più spesso aihmé improponibili e bizzarri.

Per noi giovani la parola moda è sinonimo di "tendenza", ovvero quella parti-

ma poche risposte e pochi risultati. L'anoressia è un disturbo alimentare che gli specialisti definiscono semplicemente come il sintomo di più profondi e radicali disturbi della personalità. Sentire il proprio corpo come un qualcosa di estraneo da sé e non volerlo assolutamente accettare spinge a considerare il cibo non più nella sua funzione principale di nutrimento, ma come nemico da combattere assolutamente, soprattutto con l'arma del vomito autoindotto. A scoprire questo problema di solito sono le madri che notano uno strano comportamento, quindi scatta l'allarme ma i genitori non sanno cosa fare, hanno paura di riconoscere i segni di un fantasma troppo temuto e soprattutto restano paralizzati dai dubbi e dai sensi di colpa. Purtroppo ci si sofferma sui "perché", invece di puntare decisamente al "come".

Molteplici sono le cause dell'insorgere della malattia: fattori di personalità, fattori di relazione e tante altre; credo che sia sciocco, ma soprattutto una perdita di tempo andare alla ricerca di un colpevole, al contrario credo che sia importante la presenza dei genitori, una presenza costante, una presenza che trasmetta amore e non paura o ira.

Questa è una malattia del nostro tempo, causata dai continui martellamenti di immagini di donne sempre magre e bellissime dietro le quali molte volte si nascondono problemi come questi occultati dalla carta patinata.

colare inclinazione in un certo periodo verso un determinato abbigliamento. Un abbigliamento trasgressivo e stravagante è d'obbligo per chi vuole sentirsi "trend" e far quindi, parte della massa. Spesso questo fatto ha comportato dei disagi per coloro che, pur di sentirsi come gli altri, sono entrati in panni che non erano i loro e hanno preferito stare male dentro, pur di non discostarsi da quell'insieme di "automi sformati in serie". Eh si! Troppe volte si vedono ragazzi così uguali nel modo di vestire solo per paura di essere messi da parte.

Eppure questa famosa "tendenza" non dovrebbe avere tali effetti, anzi per me



AA ANDRIANI

la moda è vita, è il modo più fantasioso per esprimere il proprio carattere e l'umore di ogni giorno.

Lo sapevate infatti che attraverso il colore dei vostri vestiti è possibile indovinare il vostro umore? No?!? Non vi siete mai chiesti perché l'estate è così ricca di colori, mentre d'inverno questi scompaiono all'improvviso per "andare in letargo e svegliarsi con la primavera"? Bene, quello della moda è un mondo vasto, di originalità, dove ognuno fa moda e dove i gusti, dai più pazzi e strani ai più normali, s'intrecciano con l'aiuto della fantasia, quindi godetevi e divertitevi ad inventare abbinamenti sempre più originali!

## SIMONA VA A SANREMO

A una delle compagne di classe IV F rag.

Simona ha 16 anni ed una voce bellissima, desiderava da tempo di realizzare il sogno più grande della sua vita: partecipare al Festival di Sanremo. Tra mille indecisioni, tante incertezze, decide solo all'ultimo momento di inviare la domanda di partecipazione. Era un bellissima giornata estiva e Simona fece il grande passo.

### Con chi sei partita? E per dove?

Con i miei genitori. La prima tappa è stata Gagliano del Capo, un paesino vicino Santa Maria di Leuca, la seconda Martina Franca e poi Sanremo.

### E' stato un lungo e faticoso percorso?

Sì, è anche stato molto difficile arrivare a Sanremo superando le prime due selezioni a cui parteciparono ben 60 aspiranti, la maggior parte dei quali molto più grandi di me. Ero la più piccola e

mi sentivo una dilettante allo sbaraglio fra tanti giovani già esperti nel canto e con una solida preparazione musicale. Eppure ce l'ho fatta e ho capito che non basta avere esperienza e preparazione ci vuole talento, spontaneità e tanta voglia di sfondare e anche...tanti soldi.

### Quando sei arrivata a Sanremo?

Alla fine di settembre, ricordo che erano i primi giorni di scuola e mi sembrò di essere giunta nel paradiso terrestre.

### Esagerata

No, non dire così; è vero, mi sentivo in un sogno, in una dimensione irrealistica. Ci convocarono tutti al teatro Ariston per uno Stage, durante il quale alcuni cantanti famosi (tra cui Anna Oxa, Mango, Fiordaliso, Cocciante, Ranieri, Ambra), ci raccontavano la loro faticosa e ci davano consigli. Mi colpì particolarmente Fior-

daliso per la sua semplicità e nello stesso tempo per la sua forza, in quanto mamma di 15 anni.

### Cosa hai provato quando sei salita sul palco per cantare?

Mi sentivo morire. Riuscii però a controllare la mia ansia e cantai una canzone interpretata da Mina, "Canto". Andò tutto bene.

### Da chi era formata la giuria?

Non li ricordo tutti, mi vengono in mente il batterista dei Mattia Bazar, il produttore di Laura Pausini, l'organizzatore del concorso e Massimo Ranieri che presenziava la seconda selezione.

### Ma quante selezioni hai fatto a Sanremo?

Tre e sono arrivata in finale, senza raccomandazioni, con le mie sole doti. Sono contentissima di esserci riuscita, ma allo stesso tempo ho capito che, pur avendo del talento, questo non basta: forse ci vuole altro...

## Rimetti a noi i nostri debiti

(Continua da pagina 1)

con la "sufficienza alla classe successiva". Anche se poi in alcuni casi non saranno in grado di "estinguere il loro debito" che verrà registrato come tale in un curriculum di valutazione generale, influente sul giudizio di maturità.

A queste condizioni, non sono forse da rimpiangere un po' i vecchi esami di riparazione, in cui chi era rimandato si impegnava a studiare in estate in vista dell'esame da sostenere a settembre? In questa sede, infatti, lo studente era ammesso, oppure era bocciato e doveva ripetere l'anno scolastico. C'è da dire però anche che gli esami di riparazione avevano aspetti negativi, poiché gli alunni spesso non riuscivano a recuperare un intero anno scolastico nei tre mesi estivi, certamente non favoriti dal clima delle nostre città.

Gli esami di riparazione comunque sono ormai solo un ricordo e nell'attesa che si programmino dei metodi di recupero realmente efficaci, noi studenti non possiamo far altro che rimboccarci le maniche e studiare bene gli argomenti delle varie discipline, per evitare di contrarre oggi debiti, che saranno difficili da risarcire domani e che potranno trasformarsi in lacune mai più colmabili.

### Al limite del demenziale

#### A scuola

Sto a scuola e penso a te...  
vado a casa e penso a te...  
vado alla lavagna e prendo... 3



### L'ITCG "SALVEMINI" in viaggio d'istruzione a PARIGI.

Oltre 100 i partecipanti. Nella foto, un gruppo di alunni assapora un momento di gioioso relax davanti alla fontana Stravinsky, nei pressi del Centre Pompidou.

## Rischia il carcere chi veste alla francese!

Di Claudia Masciopinto IV F Rag.

Nell'ultimo decennio del 1700 le conquiste napoleoniche portarono gli Italiani ad uniformarsi alle regole dettate, nel campo della moda, dai Francesi accolti in Italia con entusiasmo e considerati i "liberatori" dagli antichi regimi. Furono soprattutto i giovani, anche figli di ricchi e aristocratici ad adottare lo stile francese. Persino alcuni membri della famiglia reale dei Borboni, oltre ai signori d'Este, Visconti ed altre famiglie di spicco nel panorama politico italiano, vollero accettare le nuove tendenze affermatesi. Le italiane abbandonarono i sottogonna a cerchi e i cuscini per rigonfiare i fianchi, preferendo abiti più leggeri e comodi, in stile napoleonico, realizzati con tessuti preziosi dai colori tenui, che mettendo in risalto ampie scollature davano alla donna un'immagine piacevole e passionale. Queste scelte potevano celare ideologie politiche e scelte di vita, ma spesso tanto gli uomini quanto le donne erano ignari delle implicazioni legate a ciascun abito.

Eppure adottare, anche se inconsapevolmente, abbigliamenti rivoluzionari poteva portare non pochi problemi. In Italia il più fervente oppositore della moda francese era il re di Napoli, Ferdinando IV di Borbone, che a Palermo, dove era stato costretto a rifugiarsi dagli invasori, fece arrestare, durante uno spettacolo teatrale, alcuni spettatori che portavano pantaloni e capelli non incipriati. Fra questi c'erano anche giovani esponenti delle più prestigiose famiglie partenopee che vennero spediti in un forte come soldati semplici, colpevoli di aver seguito la moda di Parigi. Inoltre il sospettoso re Ferdinando IV minacciò indiscriminatamente il carcere per quelle donne che portavano acconciature con parrucche bionde, perché si diceva fossero realizzate con i capelli dei ghigliottinati e perché semplicemente ricordavano le bionde chiome degli aristocratici condannati a morte.

**SPORT E SCUOLA: un binomio per maturare e divertirsi**

Annamaria Grillo III B rag.

Sport nella scuola: un'esperienza da fare, risultata decisamente positiva. E' vero, posso assicurarlo, dal momento che l'ho vissuta personalmente. Forse per noi ragazzi il solo pensiero di dover andare a scuola anche il pomeriggio sembra cosa a dir poco spaventosa, ma non è stato così. All'inizio ero un po' scettica ma ora non ne posso fare più a meno e sono convinta che non smetterò mai di ringraziare le persone che mi hanno consigliato di fare quest'esperienza. E' vero, e non potrei mai negare che tutto ciò comporta dei sacrifici! Studiare fino a tardi, dover rinunciare per qualche sera a stare con gli amici, ma è anche vero che con un po' di volontà è possibile anche conciliare ogni cosa. E' un'esperienza che regala soprattutto momenti positivi, perché permette di conoscere altre persone, di sentirsi qualcuno per la scuola, di far provare emozioni bellissime e poi consente di "vedere" i professori non tanto come tali quanto come amici.

Ho deciso di entrare a far parte del gruppo di ginnastica artistica più che altro per una mia passione. Non pensavo certamente che la cosa mi avrebbe coinvolta tanto, anche perché dal primo momento il nostro gruppo si è affiatato molto ed è nata tra noi una grande amicizia che ha permesso di "imporci" di fare del nostro meglio. Dopo duri allenamenti, siamo finalmente arrivate alle provinciali ed abbiamo conquistato il 1° posto in classifica. Abbiamo continuato ad allenarci per le regionali, e nel giorno

dell'incontro abbiamo perso tutte le speranze di una vittoria prima di eseguire il nostro esercizio. Eravamo una ventina di squadre e sinceramente, quando abbiamo visto le altre ragazze provare il loro esercizio, abbiamo riconosciuto la



nostra inferiorità. Comunque abbiamo deciso di tentare il tutto per tutto: 2° posto in classifica. Eravamo molto sorprese così come lo erano le professoresse de Trizio e Serrone che ci avevano guidato. Ciò significò per noi passare alle nazionali. Siamo partite per Fano per 4 giorni. Non ci aspettavamo certo di vincere, anche perché erano tutte squadre preparate al di fuori dell'ambiente scolastico. Abbiamo fatto del nostro meglio, anche se poi siamo arrivate al 33° posto. Certamente non siamo rimaste male, anche perché arrivare in nazionale è già molto. E' stata un'esperienza bellissima e divertente. Un consiglio? Provate e mi crederete, ma soprattutto ricordate che la scuola ci consente esperienze che non potremmo fare in nessun altro ambito.

**UNO SPORT IN VOGA: L'HOCKEY-RAGAZZE**

Una studentessa dell'I.T.G.C. fu tre volte sul podio con i colori italiani

A cura della Redazione

Si può vivere anche di emozioni, anzi diremo che si vive, tra le altre cose per le emozioni, per la soddisfazione di realizzare qualcosa che si ha dentro di sé. Le passioni di ognuno di noi sono certamente da ricondurre a momenti intensi. Per il "personaggio" che vi raccontiamo, l'Hockey su pista ha il segno tipico di un "amore" che nasce dal di dentro. Gina Martino, classe 1980. A 10 anni si avvicina per la prima volta all'Hockey su pista. Il suo spirito di sacrificio è costante, senza alcun tentennamento. Il boom arriva con l'hockey Ragazze: la società ha creduto in lei e lei ha creduto in chi ha saputo apprezzarla, quasi come una figlia prima che come atleta.

Proprio recentemente a S. Josè De Madeira in Portogallo, la brava Gina ha ottenuto l'appellativo di migliore giocatrice e realizzatrice del campionato europeo per Nazioni. Un vero trionfo.

A 17 anni ha già vinto tre titoli tricolori con l'Hockey ragazze, è divenuta per due volte vice campione d' Europa con l'Italia e nel 1996 ha conosciuto l'onore di essere anche seconda al mondo in Brasile, meritando gli applausi di tutti.

Le abbiamo chiesto perché l'Hockey? E' stata semplice nella sua risposta, così come semplice è la ragazza: "E' qualcosa che ti viene spontaneo, ti nasce dentro". Ti manca qualcosa della vita di ogni giorno? "Neanche per sogno. Io sono una ragazza normalissima, con le amicizie di tutti i giorni e con gli obiettivi importanti da raggiungere per ogni individuo, come lo studio".

**Ultim'ora**

Oro e argento all'ITCG alle finali provinciali di pallavolo e pallamano

Primo premio alla squadra femminile (16 ragazze) rappresentativa dell'ITCG G. Salvemini. La premiazione è avvenuta a Bitonto il 26 marzo alla presenza di autorità e di tutte le altre scuole partecipanti. E' il risultato di un lungo anno di attività. Secondo premio alla squadra maschile di pallamano. Tale sport, sempre più seguito e praticato è da qualche anno il fiore all'occhiello del nostro istituto. Per entrambe le squadre il prossimo appuntamento è alle interregionali. In bocca al lupo!

**CRUCIPUZZLE: LA SCUOLA**

Di De Gennaro Natalizia 2A rag.

B	M	M	A	T	E	R	I	E	T	Q	Anni	Mensa
I	A	A	M	E	R	E	N	D	E	U	Banco	Merenda
B	T	N	G	S	I	G	O	M	M	A	Biblioteca	Note
L	I	Z	C	T	G	E	I	T	A	D	Bidello	Numeri
I	T	O	V	O	H	S	P	A	A	E	Biro	Pagella
O	E	N	E	P	E	S	O	M	L	R	Colori	Penna
T	A	I	E	O	L	O	E	I	L	N	Dante	Poesie
E	N	N	G	T	L	R	S	R	E	I	Dati	Puntina
C	N	C	O	N	O	R	I	E	G	A	Gesso	Quaderni
A	I	B	E	S	A	N	E	M	A	S	Gomma	Righello
F	I	D	A	N	I	T	N	U	P	M	Libro	Rima
L	I	B	R	O	A	D	A	N	T	E	Maestra	Sedia
B	I	R	O	A	R	T	S	E	A	M	Mansoni	Tema
											Materie	Testo
											Matite	Voti

Soluzione: MATERIA SCOLASTICA (9 lettere)

# La voce dei giovani poeti

## L'adolescenza, l'amicizia e... altro

### Caro diario...

...beh a differenza di molte mie amiche non ho così tanta voglia di crescere. Il tempo mi spaventa molto perché so che è impossibile fermarlo...

...E' il periodo più brutto di tutta la mia vita, ma se ciò significa avere 15 anni, beh non spiace...

(Annamaria Grillo II B rag.)

### Caro diario...

dopo tanto tempo sto passando un momento bellissimo. Non mi va di pensare al futuro.

Non posso sapere se sarà sempre così, ma non mi importa: il presente mi piace e questo è l'importante.

Se guardassi al futuro, non vivrei il mio presente con la tranquillità con cui lo sto vivendo ora.

Del resto il nostro futuro non è dato dal nostro presente?

(Annamaria Grillo II B rag.)

### Pozzanghere

La mia rabbia  
un temporale,  
un cielo nero come la pece;  
a terra pozzanghere,  
in quella più grande  
voglio annegare,  
i miei pensieri  
le mie paure.

Qui raccoglierò le mie lacrime,  
per poi ricominciare.

Ma quella pozzanghera mi appartiene!  
(Beatrice Gadaleta, III D rag.)

### Ultim'ora

**Premio "Ho visto un prato tutto mio": stravince la V B geometri dell'ITCG Salvemini**

L'iniziativa è stata presa dall'Ass.ne di Quartiere 167 - Lotto 2 - R. Paradiso ed ha visto una nutrita partecipazione degli studenti del ramo geometri del nostro Istituto, con numerosi elaborati. I residenti del quartiere hanno votato, scegliendo i progetti nn. 22 e 23 di M. Calò, C. De Biasi, G. De Palma, M. Lagrasta, A. Lezza e F. Rosa della classe V B (1° e 3° premio), n. 19 di G. De Palo e M. Gadaleta della V B (2° premio) e n. 4 di C. Del Rosso della V A. La premiazione dei vincitori ha avuto luogo il 3 aprile presso l'auditorium della Parrocchia S. Achille alle ore 19,00.

### Amico

Perché sei:

Silenzio che riceve ma non opprime...  
Mantello che copre ma non soffoca...  
Corrente che disseta ma non affoga...  
Brezza che placa ma non addormenta...  
Stella che guida ma non abbaia...  
Legame che unisce ma non imprigiona...  
Sguardo che scruta ma non giudica...  
Fratello che protegge ma non umilia...  
Mano che accompagna ma non sforza...  
Tenerazza che protegge ma non assoggetta...  
Pietra che solleva ma non scaccia...  
Albero che abbraccia ma non stringe...

(Natalizia De Gennaro II A rag.)

### L'universo

A cavallo di una cometa grande  
mi inoltro nell'universo infinito  
lo spazio  
un'esplosione di polvere di stelle.  
I pianeti,  
bolle di sapone danzanti  
intorno a fulcri luminosi.  
La terra,  
viva perla colorata  
scrigno di inspiegabili misteri.  
L'uomo,  
goccia di un oceano,  
seme di intelligenza  
piantato  
da una mano onnipotente.

(Caterina Sciancalepore II B rag.)



### Amica

Lacrime scendono dagli occhi,  
i miei pensieri  
ferite si aprono nel cuore  
ma tu rimani e mi dai calore  
sei tu  
la mia amica del cuore.  
(Raimonda Salvemini III D rag.)

### Vorrei

Vorrei non essere io  
solo così potrei avere,  
qualcosa,  
qualcosa che non è mio  
(Loredana Mastropasqua II B rag.)



### Emigrati

Sguardi di speranza,  
il cuore pieno di dolore  
e la mente al paese:  
è la nuova gente disperata  
che cerca  
la sua terra promessa.  
(Gabriele Sciancalepore III D rag.)



**R** Loredana Ciccolella, Antonella Andriani, Filomena Picca,  
**e** Isa Mastropasqua, Teresa Pappagallo, Maria Giovanna  
**d** Marino, Giuseppe Gadaleta, Natalizia De Gennaro.  
**a** Le freddure e il cruciverba sono di Natalizia De Gennaro.  
**n** L'impaginazione e la grafica sono a cura di Giuseppe  
**o** Gadaleta.  
**n** Docenti referenti: Angelo Depalma, Alina Gadaleta Cal-  
**e** darola, Giovanni Gattulli, Franca Maria Lorusso.  
Direttore responsabile: Preside Giuseppe Morrone